

Martedì della Seconda Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio: Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

Giovanni 3, 7 - 15

1) Preghiera

Dio onnipotente, donaci di proclamare la potenza del Signore risorto, per possedere in pienezza i doni che abbiamo ricevuto come pegno di vita nuova.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 4, 32 - 37

• La I lettura di oggi è tratta dagli Atti degli Apostoli e ci fa **un quadro della vita della comunità di Gerusalemme: è una comunità che vive la risurrezione come esperienza di comunione.** Ciascuno metteva tutto quello che aveva in comune e nessuno parlava di proprietà privata e "non c'era fra di loro nessun bisognoso"! i credenti della resurrezione erano realisti e concreti! Non era una novità assoluta perché già Aristotele dice "le cose, agli amici sono comuni; infatti l'amicizia si manifesta nella comunione", lo stesso dice Platone. Anche gli Esseni nell'ambiente giudaico vivevano questo tipo di comunione dei beni.

I cristiani di Gerusalemme non vivono un'esperienza nuova per quei tempi, hanno semplicemente applicato le massime aspirazioni dell'uomo. Qual è la novità?

Solo l'orizzonte nuovo della vittoria di Gesù sulla morte rende liberi gli uomini dalla ossessione possessiva e accumulatrice, che nasce dalla paura della morte.

La promessa descritta nell'antico testamento, in Deuteronomio: "Non ci sarà alcun bisogno in mezzo a voi", ora dalla risurrezione sorge questo popolo della promessa, un popolo in cui non c'è più né povertà né miseria. Superare la paura della morte, rende capace l'uomo di vivere secondo una nuova mentalità, che si concretizza nella comunione dei beni.

Noi, chiediamoci, abbiamo paura della morte, come Cristo non l'avesse vinta?

L'individualismo, il volere sempre qualcosa in più degli altri, indica che pensiamo che la morte non è stata vinta, e allora diamo importanza alle cose morte!

Non lasciamoci passare sopra da questo interrogativo, siamo veri e modifichiamo questo nostro stile, se vogliamo essere cristiani, se ci diciamo cristiani!

• **"La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima." (At 4,32-33) - Come vivere questa Parola?**

La comunità cristiana che viene presentata dagli Atti degli apostoli ha i colori della primavera, la freschezza di una realtà nuova che risente in tutte le sue membra del profumo di Cristo. La condivisione è alla radice delle relazioni. La parola sinodale, in quei tempi non era molto nota, ma, **di fatto, i primi cristiani camminavano insieme.** Gli apostoli prendevano forza dalla comunità primitiva e chi osservava questa realtà esprimeva grande stima dicendo del suo modo unico di

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

stare insieme: "Guarda come si amano" Il comandamento di Gesù conservava la sua estrema attualità tra coloro che erano vissuti vicini a Lui. Oggi, si potrebbe dire lo stesso delle nostre comunità? Eppure anche noi crediamo nel messaggio di Gesù: "Beati quelli che crederanno senza vedere". Siamo certi che Lui cammina con noi, ce l'ha promesso. **E proprio dalla sua presenza viene la possibilità di essere "un cuor solo e un'anima sola".**

Ecco la voce di un canto di Pierangelo Squeri :

"Nella tua Parola io camminerò
 Finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai
 Non avrò paura, sai, se tu sei con me.
 Chiedo alla mia mente coraggio di cercare
 Chiedo alle mie mani la forza di donare
 Chiedo al cuore incerto passione per la vita
 E chiedo a te fratello di credere con me."

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15

● Per essenza, è la sua origine che determina l'uomo. È questa che decide quanta comprensione egli ha di se stesso, del suo essere, delle sue opinioni, del suo comportamento. Nati dalla carne, ci si può capire solo in funzione del mondo. Ma **nascere dallo Spirito permette di avere una nuova percezione di se stessi**. L'uomo anziano non diventa semplicemente migliore rinascendo, egli acquisisce una nuova origine. **La rinascita è indispensabile, Gesù dice che bisogna che accada**. Attraverso questa rivelazione, Dio risponde alla domanda dell'uomo in vista della salvezza, perché l'uomo non può darsi da solo una risposta. Ma non si può semplicemente dire che l'uomo diventa "migliore" rinascendo; la sua vita acquisisce un senso. Questo assomiglia al vento; non se ne può disporre a proprio piacere. Non lo si può afferrare, perché soffia dove vuole. Bisogna che qualche cosa si manifesti nella vita di colui che è nato dallo Spirito: i suoi pensieri e le sue azioni non possono essere colte secondo i criteri del mondo. Il bene che egli fa non proviene da lui stesso.

● «Gesù disse a Nicodèmo: "Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". Gli replicò: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? [...]. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna"». (Gv 3, 7-10; 15) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo odierno di Giovanni è sempre **il dialogo di Gesù con Nicodèmo** a tenere il banco. Dopo esserci soffermati (ieri) sulla prima parte di questo dialogo, l'eco della quale ritorna anche oggi: dovete nascere dall'alto, ora ci limiteremo a evidenziare l'ultima parte di esso: l'innalzamento di Gesù sulla croce. Per cercare di spiegare la "necessità teologica" della passione e morte del Messia, Figlio dell'Uomo, **Gesù porta un paragone con un fatto avvenuto nella storia d'Israele durante il cammino nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto**. Secondo il libro dei Numeri, gli ebrei furono attaccati da serpenti mortiferi, e allora **Mosè innalzò su un'asta un serpente di bronzo**:

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Fra Roberto Pasolini in www.preg.audio.org

chi lo guardava, anche se morso dai serpenti, restava in vita, era salvato (Nm 21,4-9). Questo racconto antico viene reinterpretato da Gesù in un'altra luce 'sapienziale', vedendo nel serpente un segno di salvezza (vedi Sap 16,6-7).

Comprendiamo ora **le parole di Gesù, che sono un pressante invito a credere nel Figlio dell'Uomo innalzato sulla croce, come il serpente innalzato da Mosè: chi crede nel crocifisso, trova salvezza e vita.** La base del confronto sta nel fatto che in entrambi i casi la salvezza avviene mediante un 'innalzamento'. Questo termine ha un duplice significato per Gesù, e allude sia al suo innalzamento sulla croce (vedi Gv 8,28), sia alla sua risurrezione e glorificazione. **La visione della croce come innalzamento-glorificazione ci appare umanamente insostenibile, eppure è lo sguardo giusto** che ci permette di intravedere un 'oltre' stupendo: non solo credere in Gesù sulla Croce come dono di Sé, come la mirabile storia dell'Amore più grande, ma credere anche che la Croce è Gloria e Vittoria!

Quanto siamo lontani (anni luce!) dalla prospettiva, per esempio, di un notissimo scrittore pagano - Cicerone - che vede la croce in una visione lugubre, totalmente opposta (vedi qui sotto il testo citato). **Gesù ha trasformato la croce da strumento orrendo di morte, in strumento di Salvezza, di Gloria e di Vittoria!**

La voce di un grande scrittore latino pagano Marco Tullio Cicerone (Contro Verre II 5 165) : "**Egli definisce la pena di morte in croce così: «*crux crudelissimum taeterrimumque supplicium, cioè: «la croce è il supplizio più crudele e orrendo»*»**"

• Dopo il grande giorno di Pasqua inizia per la comunità dei credenti nel Signore risorto la lunga notte dell'attesa. **I Padri chiamavano il tempo che va dalla festa della Resurrezione a quella di Pentecoste, il *laetissimum spatium*, cioè uno spazio di felicità**, nel quale i neo-battezzati erano chiamati a scoprire l'ebbrezza della Vita nuova in Cristo. Naturalmente questo tempo offre anche a coloro che già sono rinati nel fonte battesimale, l'occasione di rispolverare il desiderio più grande, quello di ricevere il dono dall'alto, lo Spirito Santo promesso dal Signore Gesù, quella potenza d'amore capace di fare Nuove tutte le cose e tutte le situazioni. **La figura di Nicodemo ci prende per mano in questi giorni, per ridestare in noi lo stupore di fronte alla possibilità e anche alla necessità di entrare in una vita completamente nuova, grazie all'intervento della misericordia di Dio.** Nascere dallo Spirito significa vivere a partire dall'intima convinzione che l'amore di Dio è una fedeltà a noi così forte e così fedele che nemmeno il peccato e la morte possono distruggere. Quando questa fiducia dimora in noi stabilmente si possono fare delle scelte nuove non più fondate sulla paura di perdere e di sbagliare, ma sul **desiderio di donare e di spendersi**. Per questo Gesù paragona i redenti al vento, questa invincibile e invisibile potenza di cui ignoriamo l'origine e la destinazione proprio come la vita nuova nello Spirito, un mistero di cui non si può autonomamente disporre e nel quale ci si deve continuamente immergere con coraggio e creatività.

Mentre il popolo di Israele nel deserto doveva solo guardare il serpente di rame fatto da Mosè per poter essere salvato, il popolo dei discepoli di Cristo ha bisogno anche di credere all'infinito amore che la Croce significa e comunica. Solo a partire da questa esperienza può fiorire quello che accadde agli inizi della Chiesa, quando la condivisione era il modo più spontaneo e limpido di risorgere, non solo a parole ma coi fatti e nella Verità.

Essere rigenerati dall'alto e imparare dal vento significa entrare in una fiducia tale nella realtà e nella Storia, che il desiderio di provvedere ai bisogni degli altri diventa naturale così come quello di manifestare i propri nella gioia e nella libertà dello Spirito.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè i credenti in Cristo non si scandalizzino della croce, ma sappiano da essa attingere la vita eterna ?
- Preghiamo perchè i popoli che non credono in Cristo, a motivo della sua croce, comprendano il valore salvifico di questo grande gesto di amore per gli uomini ?
- Preghiamo perchè i religiosi e le religiose siano per la Chiesa e per il mondo segno visibile di comunione fraterna e di condivisione piena dei beni spirituali e materiali ?
- Preghiamo perchè nel mondo diviso fra ricchi e poveri si diffonda maggiormente la solidarietà e la condivisione dei beni terreni come testimonianza di amore ?
- Preghiamo perchè noi qui presenti sentiamo con maggiore urgenza il bisogno di rendere testimonianza alla nostra fede con grande forza e con gesti concreti di amore fraterno ?
- Preghiamo per i malati della zona ?
- Preghiamo per chi sta facendo un servizio di volontariato ?

7) Preghiera finale : Salmo 92

Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*